

30 luglio 2020

PAVIA

Ispettore morì per amianto: Asl condannata

FIORE / APA6.16



LA SENTENZA

Ispettore morto per l'amianto il tribunale condanna l'ex Asl

L'ente per il quale [redacted] lavorava deve versare 350mila euro ai familiari
Il giudice: «Esposto per anni all'asbesto, il datore di lavoro non lo ha protetto»

Maria Fiore / PAVIA

Una vita di lavoro a controllare la salubrità di stabilimenti e fabbriche, comprese quelle in cui si lavorava l'amianto, come la Fibronit. Nel 2014 la diagnosi: mesotelioma epitelioide pleurico. [redacted] ex ispettore dell'Asl (ora Ats), il 5 dicembre del 2016 fu obbligato ad arrendersi alla malattia. Ma non si sono mai arresi i familiari nel vedere riconosciute le responsabilità dell'ente che avrebbe dovuto proteggerlo.

A distanza di anni dall'avvio della causa civile hanno ottenuto circa 350mila euro di risarcimento per la perdita del proprio caro. Dopo una battaglia legale sull'individuazione dell'ente a cui spettava pagare, il giudice del tribunale di Pavia Donatella Oneto ha condannato l'ex Ussl di Voghera (poi Asl, ora Ats) a pagare 110mila euro alla vedova di [redacted] e circa 240mila euro al figlio, entrambi rappresentati dagli avvocati Marco Casali e



Il funerale di Antonio Cerri, il 9 dicembre 2016

so i suoi avvocati, aveva subito posto un ostacolo: non toccava all'Ats pagare, ma agli enti gestori della liquidazione delle vecchie Asl e Ussl, perché non si poteva stabilire in che momento l'ex ispettore si era ammalato. Con la morte di [redacted]

la causa è stata proseguita dai familiari. Che alla fine hanno avuto ragione.

«Siamo contenti dell'esito del procedimento anche se di fronte a un evento così tragico nessun risarcimento può dare soddisfazione», si limita a dire l'avvocato Borroni.

Matteo Borroni.

LA VICENDA

[redacted], residente a Cava Manara, aveva iniziato il suo lavoro nel 1978, quando ancora esisteva l'Usl di Voghera. Per dieci anni era stato tecnico di igiene, quindi era diventato operatore professionale addetto al servizio di vigilanza, e infine

L'uomo si occupava di controllare la salubrità dei luoghi di lavoro, tra cui la Fibronit

tecnico addetto alla prevenzione sugli ambienti di lavoro.

Per 40 anni aveva ispezionato fabbriche e luoghi di lavoro, entrando a contatto con l'amianto. L'Inail gli aveva riconosciuto la malattia professionale ma all'uomo questo non era bastato e così si era rivolto ai legali per ottenere un indennizzo. L'Ats di Pavia, attraverso

LA SENTENZA

Per il giudice Oneto non ci sono dubbi: «La frequentazione per causa di servizio da parte di [redacted] di luoghi in cui, sino all'emanazione della legge che ha stabilito procedere per la dismissione delle attività inerenti alla lavorazione dell'asbesto, è stata confermata da tutti i test che hanno lavorato con il defunto».

Tra i luoghi vengono elencati nella sentenza la Fibronit, la Edilfibro di Arena Po, la Fratelli Merli di Portalbera, «le cui attività di ispezione venivano effettuate senza maschera né tuta, i tecnici si recavano nelle aziende che lavoravano l'amianto coi loro abiti civili che poi lavavano a casa». Il datore di lavoro, secondo il giudice, «avrebbe dovuto essere a conoscenza della pericolosità dell'amianto, perché l'esposizione di [redacted] risale dunque ad un arco di tempo (dal 1978 al 1991) in cui il nesso causale tra amianto e mesotelioma risultava accertato e noto». —